

Oggi il vertice dei rettori, contestazione dei manifestanti che preparano l'assedio

Battaglia tra studenti e polizia

Fermi e feriti a Torino alla vigilia del G8 dell'Università



Gli scontri Un momento dei tafferugli a Torino per il G8 dell'università: tre i feriti

Tensione a Torino tra la **polizia** e gli studenti che contestano l'University Summit, il cosiddetto G8 dei rettori. Il bilancio finale è stato di tre studenti fermati, due feriti e un agente contuso. Gli scontri sono cominciati ieri mattina nella zona del Valentino che deve ospitare il vertice di 41 tra rettori e presidenti di università. Gli studenti hanno lanciato uova addosso agli agenti, che hanno caricato. Nuova carica nel pomeriggio nel corso di un corteo spontaneo degli studenti in centro. Timori per la giornata di oggi, in occasione del summit vero e proprio.

ALLE PAGINE 2, 3 E 5
Fasano, Imarisio
Jacomella, Mangiarotti

Barricate e cariche al G8 dell'università

Scontri tra agenti e studenti. Tre feriti

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

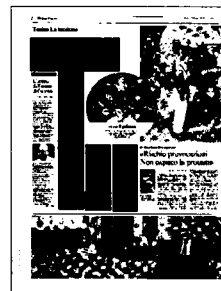
TORINO — C'è un tale desiderio di confronto che tirerebbe aria di scontro anche se stessero tutti fermi. Questo si respira a essere fra i manifestanti anti-G8 e gli uomini in divisa che li fronteggiano. Ieri è stata una giornata di piccole prove per il maxi-corteo di stamattina. Gruppetti e azioni minuscole per «assaggiare» il grado di resistenza delle forze dell'ordine alle provocazioni. Bilancio: due cariche della **polizia**, tre feriti (un poliziotto e due manifestanti), tre persone

fermate (e poi rilasciate) e l'occupazione (questa breve e pacifica) degli uffici della Gm Powertrain, nel Politecnico.

Che non sarebbe stata una giornata pacifica si è capito di prima mattina. I cori contro il summit delle università erano già nell'aria alle otto e mezzo, davanti al castello del Valentino, sede storica della facoltà di architettura dove stavano arrivando i 41 rettori del vertice. Gli universitari dell'«Onda anomala» li hanno accolti a fischi e slogan, fumogeni da stadio e striscioni. La **polizia** ha fatto da scudo e, al lancio di

uova, ha risposto caricando i manifestanti che nel frattempo erano riusciti a costruire barricate con i cassonetti della spazzatura rovesciati e a paralizzare il traffico in tutta la zona. Tre i ragazzi fermati e portati in **questura**: due greci (un ragazzo e una ragazza) e uno milanese. Nel pomeriggio sono stati rilasciati tutti e al solo italiano sono stati contestati i reati di resistenza e lesioni. Oggi saranno tutti e tre nel corteo contro il G8 dell'università. Ci sarà anche Eleonora Fozzani, della segreteria nazionale di Rifondazione. Verrà nono-

stante la frattura al gomito che si è guadagnata con una man-ganellata nella seconda carica del giorno, quella in via Roma, centro città. Sul referto i medici hanno scritto «sospetta frattura» ma «è soltanto perché il



braccio era così gonfio — spiega lei — che non sono riusciti a leggere chiaramente le lastre». In ospedale assieme a lei c'era anche un altro ragazzo, di Bologna: medicato e dimesso per le ferite da manganello alla testa. Uno degli agenti nella carica si è ferito invece a un ginocchio cadendo, travolto dai colleghi. «E che non si dica che lo abbiamo colpito noi» commentavano ieri pomeriggio gli studenti nel Palazzetto Aldo Moro occupato, quartier generale della protesta. E giù a scaricare le immagini della carica di via Roma: nemmeno due ore dopo erano già online su YouTube, prima fra tutte la scena del poliziotto che cade.

A Massimo Montebove, portavoce nazionale del Sindacato autonomo di polizia, non interessano i dettagli sugli scontri. Il problema è più ge-

I fermati

Tre ragazzi subito rilasciati: due greci e un milanese a cui sono stati contestati i reati di violenza e lesione

nerale: «Gli agenti di polizia sono stufi — dice — di prendere botte, mazzate e sassate da gente che cerca la ribalta mediatica che gli incidenti assicurano». Si dice in allarme anche Azione universitaria che parla di «ateneo e città di Torino ostaggio dei soliti facinorosi dell'Onda».

Evidentemente non li vede così il rettore del Politecnico Francesco Profumo, fra gli organizzatori del G8 university summit. «Siamo aperti alle loro richieste e disponibili a incontrarli», dice. Risposta: «Non accorriamo come servi al primo richiamo dell'imperatore». Fine del dialogo.

Adesso tutti gli occhi sono puntati sul corteo di stamattina. Sulla ventina di pullman in arrivo da Roma, dal Nord-est, da Napoli, da Genova, da Bologna. Sul treno speciale che porterà a Torino centinaia di manifestanti milanesi. Sulla capacità di resistere alla provocazioni.

Giusi Fasano